

I consigli della redazione

Ben Marcus
L'alfabeto di fuoco
(Black Coffee)

Gwendoline Riley
Primo amore
(Bompiani)

Javier Marias
Berta Isla
(Einaudi)

I racconti

Senza premesse

Colum McCann
Tredici modi di guardare
Rizzoli, 220 pagine,
20 euro

●●●●●
Tredici modi di guardare parla di empatia e di violenza, in un racconto lungo (quasi un romanzo breve) seguito da altre tre storie. Nel racconto che dà il titolo al libro, Peter Mendelssohn, 82 anni, giudice in pensione, si avventura fuori dal suo appartamento nell'Upper east side di Manhattan per andare a pranzo con suo figlio, Elliot. Non sembra la premessa più originale per un racconto. Eppure è proprio questo il segreto dell'autore: i suoi racconti non hanno bisogno di premesse. Mendelssohn, nato a Vilnius, da bambino ha vissuto in Irlanda e da adulto a New York. Dopo una brillante carriera giuridica, ora è condannato alla seconda infanzia della vecchiaia. La ricchezza che ha accumulato riesce a malapena a moderare l'umiliazione di dipendere dagli altri, dalle cure della badante caraibica. Si rivolge a se stesso in terza persona: con una voce vivida, arrabbiata, piena di rimpianto, descrive ed esorcizza le sue miserie. Inaspettatamente, nella storia, nel flusso di coscienza e di ricordi di Mendelssohn, si insinua la concretezza indiscutibile e pragmatica di un delitto. Forse il finale del racconto è un po' troppo studiato. Ma i personaggi sono delineati con precisione e ogni descrizione suona assolutamente realistica, proprio come succede nella



Colum McCann

storia successiva, *Che ore sono adesso, li da te?*, che comincia con uno scrittore a cui viene commissionato un articolo. In cerca di un argomento adatto, l'uomo s'imbatte in Sandi, una ragazza di 26 anni, marine di stanza in Afghanistan la notte di capodanno. La sensazione è quella che proveremmo se qualcuno ci tirasse via il tappeto da sotto i piedi. E la ritroviamo anche in *Sh'khol*, il racconto più intenso dell'intera raccolta. È la storia di una madre, Rebecca, che si trova sulla costa occidentale dell'Irlanda con il figlio di tredici anni, adottato in Russia quando aveva sei anni. Il ragazzino scompare in mare. Incredibile è la forza con cui McCann riesce a suscitare l'empatia del lettore. Il finale è sorprendente, commovente. In *Trattato*, il racconto che chiude il libro, una suora sudamericana scopre per caso che l'uomo che l'ha torturata molti anni prima è ancora vivo.

Erica Wagner,
The Guardian

Emily Ruskovich
Idaho
Mondadori, 344 pagine, 19 euro

●●●●●
Come può una madre uccidere una figlia che adora? È impossibile rispondere a questa domanda. Eppure, arrivando alla fine di questo sconvolgente romanzo, ci si rende conto di aver indagato tanto a fondo in quel complesso amalgama di amore, oscurità e follia che è l'animo umano, da avvicinarsi a una strana forma di comprensione. *Idaho* non è un thriller, ma sicuramente tiene incollati fino in fondo. Prima di tutto, Ruskovich accende in noi la curiosità su quali siano state esattamente le circostanze in cui Jenny ha ucciso sua figlia di sei anni. Poi diventa quasi intollerabile il desiderio di scoprire perché l'abbia fatto. Ma questo non è l'unico mistero del romanzo. Cos'è successo alla figlia maggiore di Jenny, scappata nel bosco dopo aver visto cos'aveva fatto sua madre? Chi sposerebbe l'ex marito di Jenny, Wade, pur sapendo che sta impazzendo? E perché un solitario abitante del luogo dipinge ossessivamente il ritratto di una delle bambine scomparse? La storia è raccontata per frammenti, a più voci. Una è quella della seconda moglie di Wade, un'insegnante di musica che accetta il suo bizzarro corteggiamento mentre lui è ancora sposato con Jenny. Anche Wade racconta una parte della storia, così come Jenny e la sua compagna di cella, Elizabeth. Parla anche una delle figlie, descrivendo il rapporto fra sorelle in modo lucido e commovente. Un romanzo intenso, profondamente emozionante, che sa raccontare l'amore, la follia, la redenzione.

Alice LaPlante,
The Washington Post

Sergej Lebedev
Il confine dell'oblio
Keller, 360 pagine, 18,50 euro

●●●●●
Il confine dell'oblio è il diario di viaggio di un uomo che cerca di ripercorrere la vita dell'uomo che per lui è stato il nonno che non ha mai avuto. Questo vecchio, cieco, era il suo vicino di casa quando era bambino: un giorno, nel 1991, sacrificò la sua vita per salvarlo con una trasfusione di sangue. È così che il protagonista, sentendosi legato al vecchio proprio dal vincolo profondo del sangue che gli scorre nelle vene, decide di ripercorrere tutta la traiettoria di quella vita segreta di cui all'inizio del romanzo non conosce niente. È una discesa dantesca nel mondo dei gulag, oltre i confini del circolo polare. Un viaggio attraverso il quale, gradualmente, si svelano gli oscuri segreti dei campi di prigionia. La vastità ghiacciata della regione sembra cancellare ogni prova della sua cruenta storia di morte; eppure quella storia, per quanto dimenticata, è reale. Il viaggio porta il protagonista nelle miniere in cui lavoravano i prigionieri, tra pozzi e abissi ciechi, nel cuore dell'amnesia collettiva. In bilico tra *Arcipelago Gulag* e romanzi di José Saramago e Roberto Bolaño, un libro algido e duro come un ghiacciaio, ma anche poetico, contro la tentazione di dimenticare.

Sam Sacks,
The Wall Street Journal

Emma Larkin
Sulle tracce di George Orwell in Birmania
Add, 288 pagine, 18 euro

●●●●●
Appena uscito dal college di Eton, il giovane Eric Blair (che solo in seguito avrebbe adottato lo pseudonimo di George